GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

DOPO IL PAREGGIO DEL BOLOGNA SUL CAMPO DELLA FIORENTINA

La paura di retrocedere arriva a "quota 22,,

Tuttavia Novara, Bologna e Triestina sono le squadre che più debbono temere - Intanto la Fiorentina ha aumentato di un altro punto (ora ne ha nove) il vantaggio sul Milan

La zona della retrocessione è come un elastico a due capi, di cui uno è saldamente ancorato alle sorti dell'ormai spacciata «cenerentola» di Busto Arsizio e l'altro vien teso con disperato vigore da un Bologna che non vuol morire: così l'ombra del pericolo del salto in B si allunga, si dilata sempre più ed altre squadre che sino a ieri sembravano al sicuro da ogni insidia ora si sentono direttamente minacciate.

Al lume della classifica d'oggi, l'incubo della retrocessione è divenuta una pericolosa realtà per ben dieci squadre e cioè per quelle raggruppate nei 5 punti che separano quota 17 (Bologna) da quota 22 (Roma, Napoli, Atalanta e Juventus); qualche riserva si può avanzare per la Roma, la quale ha la possibilità teorica di raggiungere quota 23 o 24 e di uscire dalla mischia delle «pericolanti» nell'incontro di recupero che dovrà disputare con la Lazio. Certo non è detto che la Roma abbia già in tasca i punti del derby, comunque, questa possibilità per ora non si può escludere.

Naturalmente, poichè la matematica non è un'opinione, la situazione del Napoli, dell'Atalanta e della Juventus — le «cenerentole» di quota 22 — è leggermente migliore di quella delle altre candidate alla decussettesima poltrona; non solo per via dei pochi punti di scarto da quelle più direttamente minacciate, ma — e soprattutto — per una migliore consistenza tecnica e una migliore organizzazione del gioco.

Le tre squadre in questione non hanno avuto troppa fortuna nella stagione in corso: il Napoli è stato bersagliato dagli incidenti e dalle squalifiche e la Juventus e l'Atalanta, oltre alle normali disavventure, sono state colpite da una grave forma di emorragia militare che ha loro sottratto forze fresche e di buona qualità; aggiungete a questi elementi i preesistenti squilibri d'inquadratura, i contrasti sociali (particolarmente vivi nel sodalizio partenopeo) ed avrete — grosso modo — la spiegazione della mediocre posizione in classifica. Però conoscendo le risorse tecniche del Napoli, della Juventus e della Atalanta, si può credere nella loro salvezza finale: si salveranno di poco, ma si salveranno.

Classifica e media primato

FIORENTINA	punti	36	4 — 2
MILAN	»	27	— 6
INTER	»	25	— 8
SAMPDORIA	»	24	— 9
SPAL	»	24	— 10
TORINO	»	24	— 9
LANEROSSI	»	24	— 11
ROMA	»	22	— 9
NAPOLI e ATALANTA	»	22	— 11
JUVENTUS	»	22	— 12
PADOVA	»	21	— 11
LAZIO	»	20	— 12
GENOA e TRIESTINA	»	20	— 13
NOVARA	»	18	— 14
BOLOGNA	»	17	— 15
PRO PATRIA	»	8	— 25

Equilibrio di valori

Dunque, la compagna di viaggio della Pro Patria nel triste ritorno all'inferno dei «cadetti», è da ricercarsi nel gruppetto composto dal Padova e dal Genoa (punti 21), dalla Lazio e dalla Triestina (punti 20), dal Novara (punti 18' e dal Bologna (punti 17); individuarla è impresa impossibile attualmente, tuttavia — affidandosi un po' alla conoscenza delle condizioni economiche, tecniche e... di costume del nostro calcio — si può restringer ancor più il lotto delle squadre che sino alle ultime battute del torneo dovranno battersi per evitare i gorghi perigliosi della retrocessione.

Dal sestetto, innanzi tutto, si possono togliere la Lazio e il Genoa che nei confronti delle altre compagini hanno più di un vantaggio psicologico e più di un «appiglio federale» in virtù delle garanzie che offrono sul piano finanziario. In più ci sono considerazioni di natura tecnica: il Genoa ha una bella vitalità casalinga e quindi continuando a mieter punti all'ombra della Lanterna dovrebbe riuscire a cavarsela sia pure con un po' di batticuore finale.

La Lazio, dal canto suo, con l'avvento di Carver al timone della squadra è riuscita a riassestare un po' il suo gioco ed ha acquistato una solidità maggiore del passato, solidità che le permette di affrontare con garanzie di successo questo finalino di torneo piuttosto infuocato; inoltre — ripetendo il discorso già fatto precedentemente per la Roma — la situazione attuale della Lazio non è proprio quella reale in quanto, avendo disputato una partita in meno, ha la possibilità di far più bella la classifica del recupero del derby.

Con un po' di coraggio si potrebbe togliere dal fuoco della retrocessione anche il Padova; c'è il rischio di bruciarsi le mani, ma vale la pena di correrlo considerando la solida tenuta della squadra di Rocco e soprattutto la sua bella consistenza casalinga, consistenza che è ben espressa dalle sette vittorie conseguite nelle dieci partite disputate tra le mura amiche dell'Appiani.

Tolto anche il Padova, restano solo tre concorrenti a disputarsi con le unghie e con i denti il diritto di rimanere nella serie maggiore: cioè la Triestina con punti 20, il Novara con punti 18 e il Bologna con punti 17; da questo terzetto — salvo cedimenti, per ora imprevedibili di altre squadre — dovrebbe uscire la seconda squadra condannata alla B.

Ulteriori indicazioni non sono possibili sia per l'esiguità degli scarti esistenti nel punteggio, sia per un certo equilibrio di valori tra le formazioni interessate. Tenendo presente gli ultimi risultati, svantaggiato in questa corsa alla salvezza sembrerebbe il Novara che continua a collezionare sconfitte mentre sia la Triestina (in serie positiva da dieci giornate) che il Bologna (pareggio a Firenze dopo i clamorosi 6 1 sulla Pro Patria e sul Torino) continuano a dare significativi sintomi di ascesa; ma del Novara ben si conoscono le qualità di tenacia e di caparbietà agonistica per cui non desterebbe nessuna sorpresa se — sin da domenica prossima nell'incontro con la Juventus — tornasse a scuotersi e risalire in classifica.

Con questa incertezza e con tanti protagonisti la lotta per la salvezza si preannuncia accanita, dura, senza esclusioni di colpi e ricca di sorprese: auguriamoci che la Federcalcio l'A.I.A. e la Commissione di Controllo riescano a tenere bene in pugno la situazione sotto tutti gli aspetti. Un altro scandalo, del tipo di quelli dell'Udinese e del Catania, sarebbe un colpo mortale per la dignità e il prestigio del calcio di casa nostra.

Questo per la "coda". In testa niente grosse novità: la giornata di domenica, ventunesima della serie, ha dato una ulteriore conferma alla sensazione che il campionato sia decisamente finito almeno per quanto riguarda la lotta per lo scudetto tricolore di campione d'Italia. La Fiorentina, difatti, pur costretta al pareggio in casa dal sorprendente Bologna, si è vista aumentare di un altro punto il suo già largo vantaggio in virtù della nuova sconfitta (la sesta della serie) subita dal Milan nel derby meneghino; perciò, dall'alto dei suoi 36 punti, l'undici viola può ora guardare con sufficiente tranquillità alle difficoltà di questo finale di campionato.

Il regalo giunto da Milano per la Fiorentina porta la sigla di Massei, il quale — ripetendo l'impresa compiuta la settimana precedente al Vomero dal brasiliano Vinicio — ha inferto un altro colpo di grazia all'agonizzante "diavolo": il quale dopo aver comunicato a scucirsi lo scudetto si vede ora costretto a difendere anche il secondo posto dalla incalzante avanzata dei cugini dell'Inter.

Dà amarezza il tramonto dei rossoneri perchè è stato netto, improvviso; la squadra, superata la grave crisi del periodo iniziale, si riprese in virtù della gran classe di parte dei suoi componenti, ma dopo aver voluto tenere il ritmo di marcia della Fiorentina ha accusato lo sforzo ed è crollata, adesso al "diavolo", che mostra chiaramente le rughe della sua decadenza, più non resta che andare in caccia di qualche ora di gloria per vivificare in qualche modo questa sua sconcertante stagione.

Con l'Inter si vanno pian piano avvicinando al Milan anche la Spal e la Sampdoria, che sono riuscite a raggiungere quota 24; invece continua a scivolare all'indietro il Torino, il quale sul terreno del Lanerossi Vicenza è stato battuto per la ottava volta in questo inizio di stagione. Ma che si può pretendere da una squadra che non ha più nulla da chiedere?

ENNIO PALOCCI

PER ITALIA-BRASILE

A Monza il raduno dei "moschettieri"

BOLOGNA, 12. — Sotto la presidenza del dott. Giuseppe Pasquale, si è riunita a Bologna la Commissione tecnica per l'attività delle squadre nazionali di calcio. Erano presenti l'ing. Tentorio, Schiavio e il segretario, cav. Biancone. E' stato effettuato, informa un comunicato diramato al termine della riunione, un approfondito controllo della situazione organizzativa per la preparazione in vista dei prossimi incontri internazionali che avranno luogo il 22 aprile a Napoli (Nazionale B contro la Grecia) e il 25 aprile a Milano (Nazionale A contro il Brasile).

Nel corso della riunione odierna è stata esaminata anche l'attività della squadra giovanile (ex «Primavera») e ne è stata rilevata la necessità agli effetti sperimentali e di preparazione per i giocatori da utilizzarsi nelle squadre nazionali. Tale attività verrà ripresa soltanto nella prossima annata sportiva con tre o quattro incontri internazionali che saranno conclusi dalla FIGC ed è prevista per i giovani nati dopo il primo gennaio 1934 o primo gennaio 1935 a seconda degli accordi che verranno raggiunti con le singole federazioni con le quali saranno fissati gli incontri stessi.

Su parere a suo tempo espresso dal D. T. comm. Marmo, la «Primavera» sarà affidata, come per il passato, alla collaborazione del dott. Fulvio Bernardini.

Il dott. Pasquale ha infine informato che il concentramento della «B» avverrà a Firenze il 16 o il 17 aprile, mentre i «Moschettieri» si troveranno a Monza il 18 o il 19 aprile. La Commissione per l'attività delle squadre nazionali tornerà a riunirsi a Bologna il 26 marzo.

Bruno non ha avuto fortuna

Trilla il telefono in casa Monti:

— Ciao Bruno, come stai?

— Acciacatello, direi.

— Nulla di grave, spero, considerato che sei proprio tu a rispondere al telefono.

— No, nulla di grave; ho qualche escoriazione alla coscia destra, al braccio destro e un dolore al piede: non so con esattezza di cosa sia determinato. Sarà stata la botta... Già sto molto meglio, comunque.

— In settimana ti allenerai?

— Sì, sì. Spero di uscire domani o al più tardi dopodomani.

— Allora andrai alla Milano-Sanremo?

— Quasi certamente, almeno me lo auguro.

— Ora raccontami come è accaduto l'incidente.

— Eravamo appena entrati al velodromo torinese. In testa c'erano Kubler, alla corda, e Derycke all'esterno; io mi trovavo a pochi metri in mezzo al gruppo incollato alla ruota di Fantini. Avevamo stabilito un piano ben preciso io e Fantini: lui avrebbe tentato il riallacciamento con la ruota di Ferdy, poi sarei uscito io ed avrei tentato di vincere la corsa. Tutto ciò se l'impresa di Fantini fosse riuscita facilmente, cioè se ad operazione conclusa ci fosse stato ancora tempo a sufficienza per battere Kubler. Se invece Fantini avesse impiegato maggior tempo, allora non sarebbe stato possibile compiere la seconda fase dell'operazione e Fantini, se era «in condizioni», avrebbe tentato il possibile per vincere lui. Mentre stavamo attuando il piano, Fantini spacca una gomma e cade. Io, di conseguenza, non riesco ad evitare e faccio la stessa fine: poi è stata la volta di Conterno e degli altri.

— A proposito, hai saputo nulla di Angelino?

— No, so soltanto che si trova all'ospedale.

— Grazie, Bruno ed auguri di pronta guarigione, e, sopratutto, per la corsa di lunedì.

GIORGIO NIBI

Nella foto una fase del drammatico arrivo alla Milano-Torino: BRUNO MONTI con la bicicletta rovinata nella caduta lascia mesto la pista. Con il «notes» in mano si scorge sul fondo anche il nostro Camoriano, che sta correndo verso il luogo dell'incidente

COPPI NON E' SOLO UN «PATRON» MA ANCHE UN «MAESTRO» PER LO SVIZZERO

A trentasette anni Ferdy Kubler ha imparato il segreto delle corse

Ora sa dosare le sue forze e piazzare la «stoccata» al momento buono senza sciupare troppe energie

(Dal nostro inviato speciale)

TORINO, 12. — E così, il «vecchio», simpatico, Ferdy Kubler ha piazzato il colpo a Torino! La vittoria di Ferdy ci fa piacere; egli è un nostro caro amico.

Kubler è amico di tutti i giornalisti. Ai quali, con le sue «mattate», con le sue prodezze, coi suoi trionfi, e da scrivere. Kubler è quell'atleta che, quanto si sente forte vi dice: — «...Io campione grande così»; e allarga le braccia, per farvi capire che è smisurata la sua grandezza. Quando, invece, sente che le sue gambe non girano come dovrebbero girare, Kubler vi dice: — «...Io campione piccolo così»; e fra l'indice e il pollice della mano destra quasi non lascia spazio; indica così la sua pochezza. Kubler è anche quell'atleta che in casa picchia se stesso, e che a se stesso, quando le cose non vanno, fa coraggio gridando: — «Forza Ferdy». L'un personaggio, Kubler. Io penso che raccontando la sua storia si potrebbe scrivere il più bel romanzo del nostro sport.

Ma forse, è ancora presto per scrivere il «romanzo di Kubler». Forse, è ancora presto perchè il campione è sempre in linea, e sempre fra i più bravi, anche se sulle spalle porta il peso di 37 anni e una vita difficile, resa più dura dalla scarsa intelligenza di corsa, che aveva qualche tempo fa. Kubler scappava e scappava; e, spesso il gruppo l'acchiappava, senza fatica, perchè per Ferdy inevitabile era la crisi.

Ora Kubler dichiara che ha imparato a correre da Coppi. Non è che, ora, pesi le sue energie con la bilancia del farmacista (ancora ieri, nella Milano-Torino, Kubler ha dato, come si dice, il corpo e l'anima); ora, però, le sue azioni d'attacco hanno un po' di sale in zucca. E — malgrado gli anni, ripeto — Kubler la spunta su tanti giovani atleti di qualità.

Forse, le vicende della volata hanno favorito Ferdy. La disgrazia che ha fatto rovinare sulla pista Fantini ci ha impedito di assistere al fulminante duello Kubler-Fantini, di incerta soluzione, fino a poche lunghezze dal traguardo: l'avrebbe vinta il giovane o il vecchio sprinter? Mah!

Comunque la cronaca è ancora viva nel ricordo: Kubler è stato l'atleta più brillante, il più attivo, della corsa: la sua vittoria, anche all'occhio del tecnico e dell'esperto, è valida. E sulla questione facciamo punto. La corsa: la Milano-Torino è partita sparata: pareva che gli uomini fossero in gara per uno sprint: 47 e più a Novara, dopo tre quarti d'ora di cammino! E faceva freddo un freddo cane! La grossa pattuglia in fuga perdeva gli altri. Si avevano così, due corse in una: quella degli uomini di punta e quella degli uomini del gruppo. Si capisce che il correre della pattuglia in fuga a metà della distanza, quando per quelli del gruppo la partita era già perduta, un po' si sono calmati; e si è perciò, avuta l'impressione di una certa monotonia. Errore: dentro le automobili il freddo non lo si sente; gli atleti, invece avevano la pelle d'oca. E le gambe gelate è difficile fare il passo lungo. Comunque, la media della gara è risultata buona: 38,661 l'ora, malgrado le strade rovinate e la polvere.

Per conto nostro, dunque, tutti gli uomini della pattuglia di punta meritano applausi:

Kubler si è rivelato agile e scattante;

Derycke cammina a grandi passi verso la buona «forma»;

Talaschi è stato protagonista di un lungo e forte inseguimento;

Coletto si è imposto nelle rampe di fine corsa;

Fabbri ha confermato l'eccellenza della sua «condizione»;

Messina non esagera quando dice che è anche bravo nelle gare della strada;

Nascimbene e Gaggero hanno sostenuto il ritmo, dando aiuto a Kubler.

Defilippis è già tra i più bravi, malgrado la scarsa preparazione;

Schils e Schaer, come Derycke, progrediscono;

Del Rio, che è tornato alle corse dopo una grave disgrazia, è potente e svelto;

Monti, che ha tentato la soluzione di forza sulle rampe di Berzano, cammina con facilità;

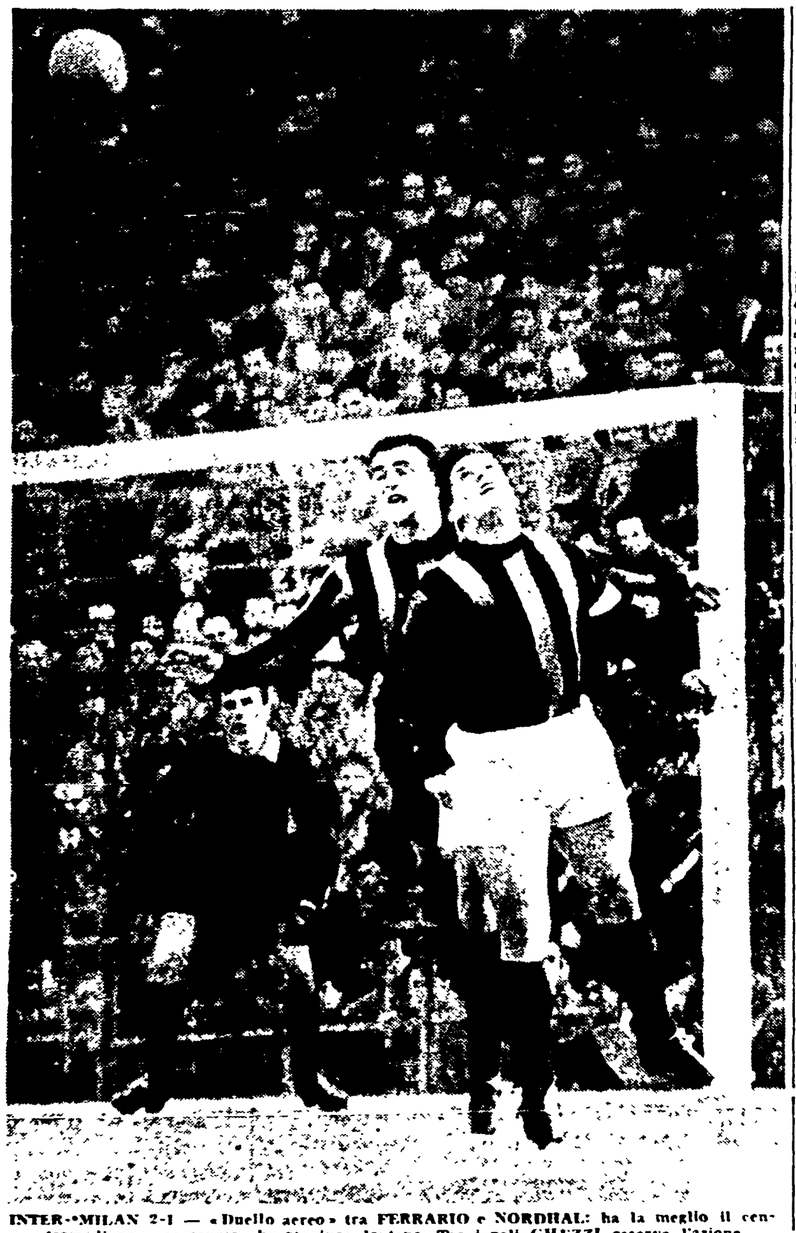
Fantini «tiene» anche quando il camminare è spedito;

Conterno, che nella caduta in pista si è conciato male (lo hanno portato all'ospedale in stato di «choc»; ma, per fortuna, le sue condizioni non sono gravi), idem come il suo vecchio socio di spalla: Defilippis.

Degli altri, i battuti in maggior riguardo, abbiamo detto ieri l'altro nelle note di cronaca.

E oggi, nient'altro crediamo di doversi aggiungere.

ATTILIO CAMORIANO



INTER-MILAN 2-1 — «Duello aereo» tra FERRARIO e NORDHAL: ha la meglio il centromediano neroazzurro che respinge lontano. Tra i pali GHEZZI osserva l'azione

L'ATTIVITA' DELLE DUE «ROMANE»

Il recupero Lazio-Roma fissato per il 29 marzo?

Venturi guarito — Smentito l'arrivo di Tozzi Oggi Roma e Lazio riprendono la preparazione

Il derby è ancora d'attualità negli ambienti delle tifoserie biancoazzurra e giallorossa: si discute animatamente sulla giustezza o meno del rinvio, sulla probabile data del recupero e sulla squadra che ha guadagnato col rinvio. I pareri sono naturalmente discordi: i giallorossi sostengono che il rinvio ha giovato ai biancoazzurri mentre i tifosi biancoazzurri sono sicuri che sotto la neve i loro beniamini avrebbero battuto i lupi giallo-rossi. Nel complesso però i tifosi, superata la prima delusione, hanno accolto con tranquillità il rinvio della partita che tutto sommato permetterà alle due squadre di ritrovarsi di fronte a ranghi più completi. Per il recupero infatti Sarosi spera di poter contare su tutti i migliori titolari (Venturi compreso) e Carver avrà tempo per amalgamare ancora meglio la squadra, preparare — cioè — i biancoazzurri nel modo migliore.

Intanto oggi le due squadre riprenderanno la preparazione con leggere sedute ginnico-atletiche: i biancoazzurri nel mattino e i giallorossi nel pomeriggio.

Domani la Roma disputerà forse una partitella di allenamento con i rincalzi, nel corso della quale Venturi, che è clinicamente guarito, collauderà la sua forma in vista del probabile rientro nella partita con il Napoli. Contro l'undici partenopeo, fra i giallorossi giocherà sicuramente Cardarelli con il conseguente arretramento di Stucchi a terzino in sostituzione di Eliani che attraversa un periodo di forma decisamente negativo.

Per quanto riguarda il recupero del derby ieri sera si sono incontrati alcuni dirigenti giallorossi e biancoazzurri i quali hanno discusso sulla data da proporre alla Federazione per la disputa della partita. Ufficialmente non è stato diramato alcun comunicato: sembra tuttavia che le due società si siano accordate sulla data del 29 marzo.

Ieri sera la Lazio ha smentito la presenza di Tozzi in Italia. I dirigenti della società hanno fatto sapere che sino a ieri sera essi non avevano ricevuta alcuna comunicazione dell'arrivo in Italia del giocatore.

Vairo torna a casa

TORINO, 12 — Juan Vairo, lo argentino 22enne attaccante della Juventus, è partito oggi improvvisamente in aereo per l'America del Sud. Il giocatore, che già da tempo non era molto utilizzato dalla società bianco-nera, aveva chiesto e ottenuto una licenza da trasformare quasi certamente in un definitivo congedo. Non era prevista però una partenza immediata, anche se la Juventus aveva restituito al giocatore il passaporto individuale. L'improvvisa decisione di Vairo presa dopo un colloquio da lui avuto con il reggente della società, Umberto Agnelli, ha destato una notevole impressione nell'ambiente calcistico torinese, nel quale però si considerà la partenza più come un'anticipazione del permesso che come una fuga.

OGGI S' INIZIA LA BELLA CORSA A TAPPE

Con Magni tra i favoriti scatta la Parigi - Nizza

L'uomo da battere è Seamus Elliot - Impanis, Darrigade, Anquetil, Dupont e Gauthier gli altri favoriti

PARIGI, 12 — Seamus Elliot, il giovane corridore irlandese che ieri ha vinto il Gran Premio Ciclistico di Marsiglia, è il grande favorito della Parigi-Nizza, che si inizia domani. Elliot, che è alla sua prima stagione come professionista, ha già vinto il Gran Premio di Algeri e si è piazzato secondo, dopo Jacques Dupont, a Saint-Raphael.

Alla Parigi-Nizza, che è divisa in cinque tappe e che rappresenta la prima prova su lunga distanza della stagione ciclistica francese su strada, parteciperanno 88 corridori fra italiani, francesi, belgi e lussemburghesi.

Oltre ad Elliot, che è l'uomo da battere, il pronostico indica, fra i favoriti, l'italiano Fiorenzo Magni, il belga Impanis, i francesi Anquetil, Darrigade, J. Dupont e Gauthier.

La partenza è prevista per le ore 11 di domani a Valenton, pressi di Parigi, dopo la cerimonia ufficiale dell'inizio della gara che avrà luogo alle 9,30.

Schweizer «mondiale» sui cinque chilometri

ZURIGO, 12 — Il ciclista svizzero Schweizer ha battuto il primato mondiale dei cinque chilometri in 6.21' 6 (media km 47,119). Il primato precedente era detenuto dal francese Jean Brun con 6'23 2/3 dal 30 novembre 1955.

Nel corso della stessa riunione, lo svizzero Strehler ha battuto il campione mondiale d'inseguimento Messina in due prove (km lanciato e corsa a punti su 15 giri).

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI MODENA

L'«europeo» Cavicchi per k.o. liquida Wiegand all'8ª ripresa

Grave incidente al dilettante Degli Espositi ricoverato all'ospedale per un trauma cranico — Sconfitto il romano Macale

MODENA, 12. — Cavicchi ha sconfitto Wiegand per K.O. allo ottavo round. L'incontro è stato incerto fino all'ultimo momento per la straordinaria capacità di incassatore di Wiegand che sino al K.O. aveva ben reagito alle ripetute sfuriate dell'italiano, passato a volte all'offensiva.

Il suo crollo è giunto inaspettato dopo un duro scambio di colpi col quale aveva avuto inizio l'ottava ripresa. Cavicchi aveva portato un uppercut sinistro al plesso solare e Wiegand è vacillato si è aggrappato all'avversario, poi ha piegato le ginocchia rotolando al tappeto.

Fino a quel momento i due pugili erano quasi alla pari ad una marcata superiorità dell'italiano nelle prime due riprese e nella quarta aveva corrisposto una certa superiorità offensiva del lussemburghese nella terza, quinta, sesta e settima. Cavicchi era partito come una furia al primo gong piazzando un paio di sinistri. Ancora di sinistro l'italiano colpiva pochi secondi dopo l'avversario all'uscita da un corpo a corpo rispondendo poi con una dura serie di colpi a un destro di Wiegand. Nella seconda ripresa, su un gancio sinistro d'incontro, Wiegand finiva a terra per rialzarsi però immediatamente.

La ripresa successiva vedeva un ritorno del lussemburghese che però nella quarta subiva ancora l'iniziativa dell'avversario rifugiandosi più volte in angolo. Sulle scadere del quarto round, a conclusione di un corpo a corpo, Wiegand inciampava e cadeva ancora. Le riprese successive segnavano un lieve vantaggio di Wiegand che approfittando di un rallentamento nell'azione di Cavicchi, sferrava il suo attacco. La conclusione giungeva inaspettata, quando Wiegand era ancora teso all'attacco.

Gli incontri di apertura avevano fatto registrare una bella vittoria del triestino Bernardinello sul milanese Ioi (Bernardinello, più veloce e più tecnico, dominava da un lato all'altro delle sei riprese), una discussa vittoria ai punti del peso leggero Viarengo sul bolognese Sarti (che ha peccato forse di troppa fiducia in se stesso); e un pareggio altrettanto discusso fra il torinese Grefo e il bolognese Benassi. L'incontro conclusivo fra Padovani e Macale ha visto la vittoria ai punti del primo.

In uno dei due incontri di apertura fra i dilettanti pesi medi Cavi di Parma e Degli Espositi di Modena alla terza ripresa quest'ultimo è andato al tappeto per un diretto al volto, ha battuto la nuca sul tappeto ed è stato ricoverato all'ospedale per trauma cranico e commozione cerebrale. La prognosi dei medici è riservata.

Il dettaglio tecnico

PESI MEDI: Bernardinello di Trieste (Kg. 73) batte Idi di Milano (Kg. 73) ai punti in 6 riprese.

PESI LEGGERI: Viarengo di Asti (Kg. 63) batte Sarti di Bologna (Kg. 63) ai punti in 6 riprese.

PESI MEDIO-MASSIMI: Greco di Torino (Kg. 80) e Benassi di Bologna (Kg. 80,500) pari in 6 riprese.

PESI MASSIMI: Francesco Cavicchi (Italia) campione d'Europa (Kg. 94) batte Werner Wiegand (Lussemburgo) Kg. 106,700 per K.O. a 56" dell'8. ripresa.

ARBITRO: Martinelli di Bologna. GIUDICI: Malavolti e Mugozzi.

PESI LEGGERI: Padovani di Parma (Kg. 62,800) batte Macale di Roma (Kg. 62,500) ai punti in otto riprese. Arbitro: Malavolti di Modena.

Il Premio Colli Capitolini oggi alle Capannelle

La riunione di corse al galoppo di oggi all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul Premio Colli Capitolini.

Ecco le nostre selezioni:

1 corsa: **Saggia, Pinedo**; 2. corsa: **Bronzo, Conte Ugolino, Wise Darling**; 3. corsa: **Mitra, Brunelleschi, Capulin**; 4. corsa: **Mels, Roccapia, Onota**; 5. corsa: **Toni Canestro, Giolo, Razza della Sila**; 6. corsa: **Hashish, Fortune, Baldovinetti**; 7. corsa: **Iowa, My Moore, Lescaut**; 8. corsa: **Verdi, Inaco, Warrenfield.**

SUL RING DEL TEATRO JOVINELLI

Domani sera Franco Festucci affronta il forte Boulgroune

Franco Festucci, domani sera sul ring del teatro Jovinelli (trasmesso da Telegerma) affronterà Ahmed Boulgroune ad un peso superiore al limite della sua categoria (kg. 76). Festucci che vinse a combattere disdegna il suo pubblico dopo il K.O. inferto a Stretz, circa otto mesi or sono sul ring dell'Olimpico, si trova in smagliante condizioni di forma e spera di effettuare un ottimo combattimento contro il «demolitore» nordafricano.

Festucci è uno di quei pugili di cui si dice abbiano la «cosaccia» e può mandare a gambe levate qualsiasi avversario con il suo preciso «crochet» sinistro e destro al mento, ma Boulgroune come dice il suo «curriculum» è un pugile combattuto ed ha «grinta». Non disarma e non si smonta mai specialmente quando combatte dinanzi ad un pubblico che non è il suo e di fronte al quale vuol fare bella figura.

Lunedì sera un ostico avversario per il romano che è deciso a vince e per rispettare le buone fatte con Stretz e poi recentemente a Milano con Ruellet.

Se dunque vorrà riconquistarsi le simpatie del suo pubblico romano Franco Festucci dovrà disputare un combattimento intelligente perchè Boulgroune — già vincitore del torneo dei «medio-massimi» disputato al Lussemburgo e demolitore del belga Degreef — vale sicuramente più del francese Ruellet.

Gli altri incontri in programma sono:

DILETTANTI: Calandra-Fogli (leggeri). Solo-Perla (welters).

PROFESSIONISTI: Putti-Ballarini (welters). Giacchè-Roselli (leggeri). Borracciu-Scocciarro (piumi).

E. V.